

Madre Trinidad de la Santa Madre Iglesia

Fondatrice de L'Opera della Chiesa

Tratto dal libro:

"Luce nella notte.

Il mistero della fede dato in sapienza amorosa"

Nil obstat: Julio Sagredo Viña,
Censore
Madrid, 19-4-2005

Imprimatur: Joaquín Iniesta Calvo-Zataráin
Vicario Generale

© 2005 EDITORIAL ECO DE LA IGLESIA

L'OPERA DELLA CHIESA

ROMA - 00149	MADRID - 28006
Via Vigna due Torri, 90	C/. Velázquez, 88
Tel. 06.551.46.44	Tel. 91.435.41.45

E-mail: informa@loperadellachiesa.org
www.loperadellachiesa.org
www.clerus.org (*Santa Sede: Congregazione per il Clero*)

ISBN: 84-86724-76-7
Deposito Legale: M. 21.218-2005
Stampa: Fareso, S. A.
Paseo de la Dirección, 5. 28039 Madrid

23-6-2001

**DAL SENO DEL PADRE,
NELL'IMPULSO E NELL'AMORE
DELLO SPIRITO SANTO,
ATTRAVERSO IL COSTATO APERTO DI CRISTO
CHE RIPARA INFINITAMENTE
IL DIO TRE VOLTE SANTO OFFESO,
TRABOCCANO I TORRENZIALI AFFLUENTI
DELLA DIVINITÀ IN COMPASSIONE REDENTRICE
DI DIVINA ED INFINITA MISERICORDIA
SULL'UMANITÀ CADUTA**

Il giorno 22 giugno, Festa del Sacro Cuore di Gesù, all'albeggiare, invasa dalla luce del pensiero divino che si andava approfondendo ogni volta più acutamente e penetrativamente nel più recondito ed intimo del mio spirito, sul mistero di Dio *essuto* in sé e nella manifestazione splendente della sua Maestà sovrana verso fuori;

intuivo, e mi veniva scoperto molto chiaramente e profondamente, che così come Dio nell'infinità dei suoi attributi e perfezioni è un solo ed unico atto di essere in attività trinitaria

di Famiglia Divina; nel quale il suo *essersi essersi* l'Essere ed il suo operare sono in quel solo ed unico atto d'essere, nel quale Dio *si è* per sé ciò che è, *essuto* e standoselo ad essere in sé, da sé e per sé in gaudio coeterno e consustanziale di Divinità, per la sua sussistenza infinita;

in quel medesimo atto di essere, anche se in maniera distinta, Dio realizza verso fuori, a manifestazione del suo infinito potere e dello splendore della gloria del suo Nome, la creazione, ed il sublime, divino, sorprendente e soggiogante portento dell'Incarnazione per la restaurazione dell'umanità caduta.

Per cui vedevo in modo molto chiaro e trascendente che la creazione è un atto personale e trinitario di Dio che, volendosi manifestare verso fuori in ciò che è e come lo è nella pienezza della sua perfezione infinitamente ricolma di attributi e perfezioni; nello e per lo splendore del suo infinito potere a lode della sua gloria, si mette in movimento immutabile di volontà creatrice, per il volere del Padre, mediante l'espressione del Verbo –il quale è la Parola canora in sillabazione amorosa della perfezione infinita che Dio *si è* in sé, da sé e per sé, per cui «nel Verbo e per mezzo del Verbo furono create e realizzate tutte le cose»¹– mediante l'amore infinito e coeterno dello Spirito Santo.

¹ Cfr. Col 1, 16

E questo stesso giorno 22, penetrata dalle luci candenti dello Spirito Santo, riverente ed adorante davanti a Gesù Sacramentato nel Tabernacolo; ed in un modo più trascendente nel momento della Santa Messa al comprovare che si celebrava la festa del Sacro Cuore di Gesù;

sentendomi inondata in silenziosa e profonda penetrazione ed invasa di gaudio nel medesimo Spirito Santo che mi avvolgeva illuminandomi con i raggi scintillanti dei suoi soli;

si andava imprimendo nel mio spirito che traboccava di gaudio sotto la brezza della sua vicinanza, ed introdotta nei misteri divini, come l'Incarnazione è allo stesso modo un atto personale e trinitario in Dio.

Il quale, davanti alla rottura dei suoi piani eterni sulla creazione a causa del «non ti servirò»² dell'uomo caduto; mosso a compassione di tenerezza infinita, determina, per la volontà del Padre, nel Verbo, mediante l'amore dello Spirito Santo, per lo splendore del suo infinito potere in manifestazione di lode della sua gloria, che il Verbo Infinito si faccia uomo, inclinandosi sulla nostra miseria, pieno di amore misericordioso.

Per cui Cristo, la seconda Persona dell'adorabile Trinità, è in sé, da sé e per sé, e per il Padre e lo Spirito Santo, la Glorificazione infinita di riparazione davanti alla Santità di Dio offesa, e la Infinita e Divina Misericordia in ma-

² Ger 2, 20

nifestazione personale e splendente, come Verbo del Padre;

che in sillabazione amorosa di consustanziali melodie per la sua Divinità, in espressione divina ed umana si effonde in misericordia, innalzandoci alla sublimità di essere, per Lui, con Lui ed in Lui, figli nell'Unigenito di Dio, eredi della sua gloria e «partecipi della vita divina»³.

Ed è Dio stesso nella sua Trinità di Persone nel e per il Verbo Incarnato, la Divina ed Infinita Misericordia in effusioni torrenziali di Divinità, con Cuore di Padre e amore di Spirito Santo mediante la Canzone sanguinante e redentrica del Verbo.

Per cui Gesù, essendo Dio ed uomo, è l'Infinita Misericordia in donazioni eterne di Divinità, e la Riparazione infinita di amore ridonativo alla Santità di Dio offesa.

E la mia anima, oltrepassata di amore e di gaudio nello Spirito Santo, adora il Verbo del Padre, la Divina ed Infinita Misericordia del Dio tre volte Santo; che, effondendosi misericordiosamente sulla limitazione del mio nulla, mi fa esclamare sotto il tubare e l'impulso della brezza dello Spirito Santo e ardente nelle fiamme letificanti dei suoi refrigeranti fuochi:

«Santo, Santo, Santo, il Signore Dio degli Eserciti; i cieli e la terra sono pieni della tua gloria!»⁴.

³ 2 Pe 1, 4

⁴ Is 6, 3

Gloria al Padre, gloria al Figlio, e gloria allo Spirito Santo, per essere ciò che è in sé, da sé e per sé in sussistenza infinita di Divinità, ed in manifestazione splendente di amore misericordioso, saturando noi tutti, per Cristo, con Lui ed in Lui, della sua medesima e coeterna Divinità.

Dio, «perché è Amore ed ama ed è Amore e può», trabocca in effusione di misericordia infinita, coeterna e trinitaria sulla meschinità della nostra limitazione e miseria, così divinamente che possiamo chiamare Dio Padre in diritto di proprietà, attraverso Cristo, essendo inseriti nel Verbo della Vita in modo che Gesù esclamava:

« ... che tutti siano una sola cosa, come Tu, Padre, in me ed Io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che Tu mi hai mandato. E la gloria che Tu hai dato a me, Io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e Tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che Tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me»⁵.

A maggiore miseria, più grande e sovrabbondante misericordia di riparazione davanti a Dio, e maggiore sovrabbondanza di grazia per le nostre anime.

Misericordia che, nella e per l'effusione della gloria di Jahvè in traboccamento di amori

⁵ Gv 17, 20-23

eterni ed infiniti, pieno di compassione e di tenerezza, ci si manifesta e dona a fiotti attraverso il costato aperto di Cristo, essendo Cristo –l’Unigenito Figlio di Dio, la seconda Persona dell’adorabile Trinità– la Divina ed Infinita Misericordia: l’Agnello immacolato che toglie i peccati del mondo, a gloria di Dio Padre, sotto l’impulso e l’amore infinito dello Spirito Santo.

E «così, mediante la Chiesa, i Principati e le Potestà nei cieli conoscono ora la multiforme sapienza di Dio, secondo il disegno eterno, realizzato in Cristo, Signore nostro, per il quale abbiamo un libero e fiducioso accesso a Dio per la fede in Lui»⁶.

Per cui oggi il mio spirito, nuovamente illuminato dal pensiero divino, e come oltrepassato d’amore verso l’Unigenito di Dio fatto uomo –essendo Egli l’effusione della infinita misericordia e la Misericordia Infinita Incarnata–; e illuminato sotto le sue luci scintillanti sapienziali e candenti, ha penetrato e continua a penetrare in una maniera profondissima, –con la necessità di manifestarlo e sotto l’impulso veemente e come incontenibile dello Spirito Santo affinché lo esprima–, le perfezioni coeternie dell’Infinito Essere, *essendosele* Egli in sé, da sé e per sé, e manifestandosi in amore compassionevole di divina, infinita e coeterna misericordia.

⁶ Ef 3, 10-12

«Benedite il Dio del cielo e proclamatelo davanti a tutti i viventi, poiché è stato misericordioso con voi. È buono serbare il segreto del re, ed è un onore rivelare e proclamare le opere di Dio»⁷.

E mi sentivo, allo stesso tempo, tremante e spaventata davanti alla mia impossibilità di poter esprimere ciò che, così profondamente e chiaramente, vengo scoprendo e comprendendo; senza trovare la maniera adeguata di esprimerlo e di proclamarlo, per la povertà della mia limitazione e la rozzezza delle mie inespressive, povere e detonanti parole, per quanto lo ripeta; affinché l’uomo, abituato a guardare sempre se stesso, possa comprendere qualcosa di ciò che la mia anima, sotto la miseria del mio nulla e spinta dallo Spirito Santo, deve manifestare; così distinto e distante dalla capacità della creatura davanti alla realtà esistente e sussistente dell’eccelsitudine eccelsa e coeterna dell’Infinito Essere.

Poiché come dice San Paolo: «L’uomo carnale non comprende le cose dello Spirito di Dio; esse sono follia per lui, e non è capace di intenderle, perché se ne può giudicare solo per mezzo dello Spirito. L’uomo spirituale invece giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno.

Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore, in modo da poterlo dirigere?

Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo»⁸.

⁷ Tb 12, 6-7

⁸ 1 Cor 2, 14-16

Com'è santo Dio e com'è buono! che, senza aver bisogno di nulla in sé, da sé e per sé, –per il fatto di avere la sua possibilità infinita infinitamente *essuta* e posseduta nel suo atto di essere in intercomunicazione familiare di vita trinitaria–; per una benevolenza del suo coeterno potere in realizzazione compiuta, nel e per il mistero dell'Incarnazione, gode nel rendere felici noi, povere creature uscite dalle sue mani per un volere della sua volontà traboccante di tenerezza in straripamento di amore compassionevole e misericordioso.

In quale modo glorioso Dio vuole manifestare verso fuori quanto è buono nel traboccare in misericordia infinita verso l'uomo! –anche se sarebbe ugualmente buono se non lo facesse, giacché Dio non è buono essenzialmente per quello che fa, bensì per quello che è e come lo è– estraendo una maniera quasi impossibile per Lui stesso: «Emmanuele, Dio con noi»⁹, che, inchiodato sulla croce ed appeso ad un legno, esclama: «Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi, ché Io vi ristorerò»¹⁰.

«Colui che mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me ed Io in lui, ed Io lo risusciterò l'ultimo giorno»¹¹.

Benedetto Redentore, il quale fa inclinare misericordiosamente la bontà del Dio tre volte Santo verso l'uomo peccatore, in una maniera così gloriosa che, nel Cristo del Padre, per l'u-

⁹ Mt 1, 28

¹⁰ Mt 11, 28

¹¹ Gv 6, 56. 40

nione della natura divina e della natura umana nella Persona del Verbo, Dio si fa Uomo e l'Uomo è elevato alla dignità sublime e trascendente di essere Figlio di Dio!

Benedetto Redentore, l'Unto di Jahvè, che essendo l'Unigenito di Dio, manifestazione splendente dell'infinito potere, ci innalza per i meriti della sua crocifissione redentrica alla dignità di essere figli di Dio nel suo Unigenito; reinserendoci in modo così sublime, sovrabbondante e trascendente, da poter arrivare ad adempire il piano di Colui che ci creò solo ed esclusivamente, secondo i suoi disegni eterni, affinché lo possedessimo!

E, terribile responsabilità quella dell'uomo!, non solo a causa del «no» del peccato dei nostri Progenitori, ma per il fatto di non approfittare della Fonte della misericordia infinita che ci viene data nella e attraverso la redenzione di Cristo; e disprezzandola e persino oltraggiandola, si ribella in modo così inconcepibile ed inimmaginabile contro l'unico Dio vero, che ci si dona, in straripamento di misericordia, mediante il prezzo del sangue del suo unico Figlio, Gesù Cristo suo inviato, effuso sull'ara della croce; abusando così della misericordia infinita e oltraggiando l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo.

Dio si manifesta come è nello splendore del suo infinito potere, pieno di maestà, magnificenza e gloria, che si effonde in misericordia;

affinché l'uomo, approfittando il frutto della redenzione, con cuore contrito e spirito umiliato si rivolga verso di Lui, che perdona «non sette volte, ma settanta volte sette»¹², chi, pentito, cerca il perdono, la riconciliazione e l'unione con Dio nel Sacramento della Penitenza e negli altri Sacramenti, affluenti delle sorgenti della vita divina.

E questo Dio lo fa in tal modo che, la mente dell'uomo che conosce qualcosa dell'eccellenza sussistente, sufficiente e divina di Colui che È, giammai lo potrà intravedere, comprendere né scoprire, pur penetrando il suo mistero, se lo stesso Unigenito di Dio non glielo manifesta, secondo le sue divine parole: «Nessuno conosce bene il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce bene il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare»¹³.

La mia vita è un poema ed un martirio. Un poema di inediti amori, ed un martirio di incruenta immolazione per il contrasto che sperimento tra ciò che è divino e ciò che è umano, il Cielo e la terra, la creatura e il Creatore, al dover esprimermi attraverso la mia rude, detonante e povera proclamazione, senza riuscire a conseguirlo come ne ho bisogno.

Come comprendo chiaramente che l'Amore Infinito, straripando d'amore e di tenerezza,

¹² Mt 18, 22

¹³ Mt 11, 27

pieno di compassione, si sia fatto Uomo per donarsi in divina e infinita misericordia sulla miseria...!

Ed è Cristo il sublime Portento della misericordia di Dio, che è e racchiude in sé, per la sua Persona divina, la Divinità riparata, e nella sua natura umana, la riparazione infinita davanti alla Santità di Dio offesa; ed è il Restauratore dell'umanità per il prezzo del suo sangue divino in Cantico di lode all'eccellenza di Dio e di compassione misericordiosa che scoppia in sangue attraverso tutti i suoi pori, come vittima espiatoria che, in redenzione cruenta, ricolma e satura di Divinità chiunque voglia approfittare del suo sangue sparso sull'ara della croce per la remissione dei peccati.

Com'è meravigliosamente maestoso lo splendore della gloria di Jahvè nel suo *essersi* e nel suo manifestarsi!

E davanti all'eccellenza infinitamente sussistente e sufficiente di Colui che È, e la sua effusione verso l'umanità, pieno di amore misericordioso, sotto la nullità, la povertà e la miseria del mio nulla per la limitazione della mia bassezza e meschinità, tornando al mio canto di amor puro in inno di lode, la mia anima esclama, oltrepassata e piena di gaudio nello Spirito Santo:

Chi come Dio...!; e, che ha a che vedere la creatura né tutto ciò che è creato con il Creatore...!

E piena di gratitudine al Dio misericordioso tre volte Santo, ho bisogno di raccontare in una maniera semplice e spontanea ciò che mi successe, quando ero ancora molto giovane, quando stavo servendo il pubblico nel negozio dei miei genitori.

Per la qual cosa trascrivo di seguito questo frammento di uno scritto del 8 maggio 1997.

« Un giorno, [...] ¹⁴ in cui entrarono nel nostro negozio alcune povere disgraziate donne di malaffare, immediatamente mi misi a servirle, affinché non dovesse farlo mio fratello Antonio.

E le poverette iniziarono a parlare in una maniera molto scostumata, dicendo molte parolacce tra di loro, e parole sconce.

Davanti a ciò, io, indignata, corsi frettolosa nel retrobottega dove si trovava mio fratello, e come con molta dignità religiosa, –povera me!– gli dissi:

“A casa nostra e nel nostro negozio, dove noi abbiamo l’immagine del Sacro Cuore collocata nel centro del negozio, non possiamo permettere che si parli in questo modo! Pertanto, subito!, esco di corsa e le congedo”.

Mentre mio fratello, con la medesima dignità ed orgoglio religioso di me, mi diceva:

“Cacciale!, che se ne vadano dalla nostra casa!”

¹⁴ Con questo segno si indica la soppressione di brani più o meno ampi che non si ritiene opportuno pubblicare durante la vita dell’autrice.

E quando uscivo frettolosa dal retrobottega per congedarle, dicendo loro –con ciò che io credevo santo orgoglio– che nella nostra casa, così religiosa e così degna!, non si poteva parlare così...; oh! [...] quel che mi successe:

Si incise nel più profondo e recondito del mio spirito una frase che, per quanto questa povera figlia della Chiesa viva, mai la potrà dimenticare:

“Per loro ho effuso tutto il mio Sangue...”

Davanti a ciò, fermandomi di botto, rapidamente tornai dove stava mio fratello, dicendogli profondamente compunta e impressionata:

“Antonio..., per loro Gesù ha effuso tutto il suo Sangue...!”

Mio fratello, non conoscendo il perché del mio cambiamento di atteggiamento, mi rispose molto contundente:

“Congedale!, che se ne vadano!, che se ne vadano...!”

Entrando di nuovo nel negozio, impressionata poiché non era un poco o una gocciolina, no, bensì tutto il Sangue di Gesù quello che era stato versato per ciascuna di esse!; sentivo tanto amore...!, tanta comprensione...!, tanta tenerezza...!, che, se fosse stato Gesù Colui che si trovava lì, non l’avrei potuto servire meglio.

In modo che sperimentavo il desiderio di gettarmi ai loro piedi e, abbracciandoli, baciarli [...] io che sempre sono stata tanto puli-

ta e “scrupolosa”, a pensare quanto sudati e sporchi a volte i clienti avevano i piedi!

Ma, davanti al pensiero che Gesù aveva effuso per ognuna di quelle povere disgraziate donne tutto il suo Sangue, mi sentivo fondere di tenerezza e di amore verso di loro.

Fu questo per tutta la mia vita una lezione profondissima che il Signore diede alla mia anima, affinché comprendesse e scusasse la fragilità umana, e amassi le anime come Egli le amava; poiché, per tutte e per ciascuna, Gesù aveva effuso, non un pochino neppure una goccia, bensì tutto il suo Sangue santissimo in redenzione di amore misericordioso!

Mi viene oggi al pensiero, piena di amore e di compassione, il passaggio del Vangelo in cui Gesù, da solo davanti alla donna adultera, le disse: “Donna..., nessuno ti ha condannata...? —Nessuno, Signore... —Neppure io ti condanno; va’ e non peccare più”¹⁵. »

E sovrabbondando nella grandezza traboccante e inimmaginabile della misericordia di Dio che si effonde sull’uomo attraverso Cristo, essendo Cristo in sé e per sé la Misericordia Infinita e la Sorgente della Misericordia che si dà a noi attraverso Maria nel seno della Santa Madre Chiesa, anfora preziosa, ricolma e satu-

¹⁵ Gv 8, 10-11

ra di Divinità, voglio manifestare pure ciò che lo stesso Dio, un altro giorno, mi mostrò imprimendolo nel mio spirito: qualcosa di così bello quanto difficile da spiegare per la magnitudine e la grandiosità di quanto penetrai sorpassata di gaudio nello Spirito Santo.

8-5-1997

(Frammento)

« Contemplai il Padre eterno nelle altezze della sua maestà sovrana, traboccante di paternità amorosa; come con le sue braccia aperte, ed inclinato in effusione sopra Cristo sulla Croce.

E dal Seno amoroso del Padre, aperto, sgorgava, come a fiotti incontenibili, a torrenti di affluenti traboccanti di Divinità, il suo amore misericordioso su Cristo, il Cristo Grande di tutti i tempi.

E attraverso il petto santissimo del Verbo Infinito Incarnato, usciva, dall’affluente delle infinite Sorgenti del Padre, tutto ciò che, dall’altezza della sua santità intoccabile, in effusione di amore e di misericordia infinita, riversava su di Lui in cascate torrenziali di donazione all’uomo.

E cadevano da Cristo, inchiodato sulla croce, attraverso il suo costato aperto sopra tutta l’umanità, i torrenti luminosi della pienezza della ricchezza, stracarica di doni, con cui il Padre, attraverso Cristo, in amore misericordioso di re-

denzione, ricolmava coloro che si mettevano a ricevere l'effusione della sua misericordia; saturandoli nelle infinite ed eterne Sorgenti che, dalla grandezza della Divinità, la sua Santità Eccelsa, inclinata verso l'umanità caduta, gli donava per mezzo del suo Unigenito Figlio Incarnato, in traboccamento di misericordia infinita.

Com'è bello...!, [...] com'è maestoso...!, com'è sublime...!, e com'è difficile da comunicare, perché sovrano!, ciò che è Dio e ciò che, in un istante, la mia anima, piccolina, annientata e oltrepassata, contemplò davanti all'immensità magnifica del Padre Eterno; che, in effusione di amore infinito, attraverso Cristo, si dava a noi, grazie al frutto della redenzione, dagli affluenti delle sue infinite Sorgenti.

La donazione amorosa di misericordia infinita scaturiva a fiotti incontenibili e traboccanti dal Seno del Padre al petto di Cristo; e dal petto di Cristo, inchiodato sulla croce tra Dio e l'uomo, si spargeva sopra tutta l'umanità; per cui bisognava mettersi a ricevere, ai piedi del Figlio di Dio crocifisso, con anima aperta, il frutto della redenzione, come donazione del Dio Eccelso che si effonde nelle sue Sorgenti torrenziali sull'uomo per l'amore dello Spirito Santo...! »

Mistero infinito dell'amore di Dio che realizza, per la potenza della sua infinita magnificenza, qualcosa di così inimmaginabile che

Cristo racchiude in sé la pienezza della Divinità e la ricapitolazione perfetta di tutta la creazione in cantico glorioso di lode infinita davanti all'Eccellenza della Coeterna Trinità!; essendo Egli la seconda Persona dell'adorabile ed infinita Trinità.

Per cui «al nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nel Cielo, sulla terra, nell'abisso, ed ogni lingua proclami: Gesù Cristo è il Signore, a lode di Dio Padre»¹⁶.

¹⁶ Fil 2, 10-11

NOTA:

Chiedo veementemente che tutto ciò che esprimo attraverso i miei scritti, per crederlo volontà di Dio e per fedeltà a quanto lo stesso Dio mi ha affidato quando nella traduzione ad altre lingue non si capisca bene o si desideri chiarimento, si ricorra all'autenticità di quanto dettato da me nel testo spagnolo; giacché ho potuto comprovare che alcune espressioni nelle traduzioni non sono le più adatte per esprimere il mio pensiero.

L'autrice:

Trinidad de la Santa Madre Iglesia